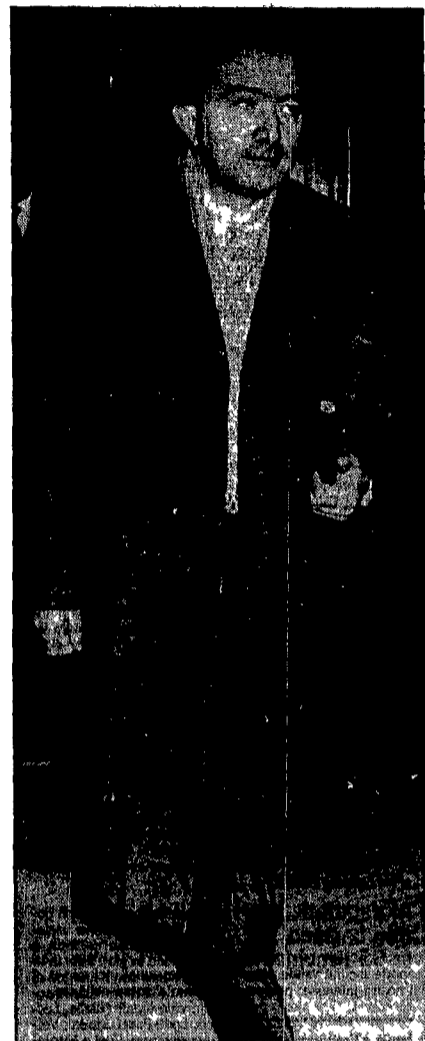


Storia di Giulio il potente / 2

L'incontro con De Gasperi in Vaticano e una curiosa ricerca sulla marina pontificia: la carriera di governo sino al caso Montesi usato nella successione allo statista trentino. «Ci sto scrivendo un libro...»

Primo scandalo pilotato in casa dc



Qui sopra, Giulio Andreotti a palazzo Chigi negli anni Sessanta. Al centro il presidente del Consiglio in una delle poche serate libere si reca a teatro. Siamo negli anni Settanta

Anche nelle cose più semplici e apparentemente banali la «lettura» di un percorso come Andreotti appare complessa e difficile. Cinquant'anni di vita politica tra destra e sinistra tra «abbracci» e «poggi» tra scelte e «non scelte», tra alcune verità apparenti e tante troppe verità nascoste. L'incontro in Vaticano con Alcide De Gasperi la laurea il matrimonio e una ricerca sulla marina pontificia. Sottose-

Cinquanta anni di vita politica di Giulio Andreotti tra destra e sinistra, tra «abbracci» e «poggi», tra «scelte» e «non scelte», tra alcune verità apparenti e tante troppe verità nascoste. L'incontro in Vaticano con Alcide De Gasperi la laurea il matrimonio e una ricerca sulla marina pontificia. Sottose-

gretario a 28 anni. Spirito di servizio o scalata al potere? La lotta tra le correnti dc in una Italia segnata dalla rottura dell'unità antifascista, dal «caso» del bandito Giuliano a quello di Wilma Montesi il primo grande scandalo in funzione di lotta e di scontro tra i diversi gruppi di potere



La famiglia Montesi al completo. Terza da sinistra (al centro) la povera Wilma, trovata morta a Capocotta. Sul suo «caso» si aprì una clamorosa lotta all'interno della Dc



Ma torniamo indietro. È il 20 luglio 1949 e gli alleati sbarcano in Sicilia. Roma la capitale del fascismo viene pesantemente bombardata. Le «fortezze volanti» soviano i «quartieri bene» abitati da gerarchi e gerarchetti ma lasciano andare un cancio micidiale di bombe solo sul popolare quartiere di San Lorenzo a Montesi. Serena e poi i nipoti

Ed eccoci all'incontro con Alcide De Gasperi il «padre politico» di Andreotti. «Giulio» giovanotto onestamente non ha mai cessato le frequentazioni vaticane. Anzi come presidente della Fuci viene ricevuto spesso dal Papa e lascia al Santo padre biglietti e annotazioni. Una volta chiede proprio al papa di intercedere per un gruppo di giovani cattolici che si sono avvicinati un po' troppo agli ambienti comunisti della Resistenza e sono stati arrestati. Dicono gli «andreattologi» che è stato proprio Andreotti a intercedere presso il Papa e a salvare così il gruppetto. In questa fase Andreotti - nessuno ha mai spiegato perché - si occupa anche della «maria pontificia». Si presenta in fatti alla Biblioteca vaticana dove De Gasperi ha trovato il fucile e chiede all'uomo politico di poter leggere quel cin-

que famosi volumi di Alberto Guglielmotti sulle navi di Santa Lucia. C'è poco da ridere non è come la barzilletta sulla flotta svizzera. Il Papa ha avuto davvero alcune belle navi che risalgono al Tevere fino a Ripa Grande e altre che stavano all'ancora a Civitavecchia. Persino De Gasperi si stizzisce e dice ad Andreotti: «Ma lei non ha niente di più importante di cui occuparsi?». Nasce comunque una amicizia che avrà ben altri collaudi. Questa volta Andreotti senza lasciare la «casa madre» sale sulla barca degli eredi del Partito popolare di Don Sturzo e nel 1947 viene chiamato a far parte proprio da De Gasperi del governo nel prestigioso incarico di sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Il ministro ha appena 28 anni. Sono tempi duri il paese è a pezzi la guerra è stata come una tremenda mazzata sulla penisola. L'industria l'economia le ferrovie le grandi città tutto è da ricostruire. Le famiglie sono divise e ancora si contano i morti. Gli americani mandano la loro fiamma di cecchi e il loro grano agli italiani affamati ma vogliono precise garanzie contro il «pericolo comunista». Ormai si è consumata la rottura dell'unità antifascista. Ma non sempre vive nel cuore della gente grandi speranze di cambiamenti definitivi. E sicuramente dai giorni della cacciata dei comunisti dal governo e delle altre forze di sinistra che Andreotti accanto a De Gasperi comincia probabilmente ad annotare e scrivere quello che vede e sente. Un testimone straordinario dunque e in posizione privilegiata che passa con tranquillità sicurezza dalle stanze del Vaticano a quelle di palazzo Chigi. È l'inizio di tutto. Andreotti di ieri e quello di oggi nel segno della continuità e del potere. Per ambizione personale? Per spirito di servizio? Forse non lo sapremo mai. Il ragazzo del «Jasso» che primeggiava per profezia e capacità anche se rinchiodato e senza muscoli for se un giorno deciderà di raccontarlo davvero. Oppure come per tutte le cose che lo riguardano bisognerà ancora «interpretare» «leggere tra le righe» tentare di capire? La situazione politica è terribile

negli anni 47-50 e le crociate anticomuniste non finiscono mai caccia a partigiani per sevizioni di vario genere e il Pci indicato come il nemico da battere da isolare. In questo clima matura l'attentato a Palmiro Togliatti che per il senso di responsabilità dei comunisti non precipita il paese nel baratro. Andreotti è come si è visto è già nei «palazzi» che contano sicuramente «de» annota ascolta. Sono giorni di angoscia e il paese è in ansia. Diviso e slancio ma sempre pieno di fermenti e di volontà. Su molti uomini del vecchio regime la Dc di De Gasperi conta tranquillamente per quanto riguarda tutti i meccanismi i vertici e le strutture dello Stato. Nel 1947 Salvatore Guaha no in Sicilia aveva sparato con i suoi contro i «rossi» nu pezzì la guerra è stata come un massacro terribile. Ma cominciano subito anche le «trame» i «rapporti obliqui» di molti organismi statali con il banditismo siciliano. Nell'isola con gli americani erano sbarcati dalle navi anche certi vecchi amici mafiosi prelevati dalle carceri Usa e che vengono subito messi al lavoro in funzione anticomunista e anticonfindania. Alcuni di loro molti anni più tardi torneranno alla ribalta durante la sporcaccia di Michele Sindona. Il «gran protetto» di Andreotti Giuliano come si sa viene ammazzato dal cugino Gaspare Pisciotto che molto tempo dopo muore nel carcere dell'Ucciardone a Palermo avvelenato con un caffè. Proprio come accadrà allo stesso Sindona molti anni più tardi. E quelli Andreotti che lavorano silenziosamente nell'ombra ad imbarcarsi come tutti gli italiani in un'altra grande vicenda tutta targata Dc lo scandalo Montesi. Non è appunto che il primo di una serie che non si è mai chiusa. Anche di quello Andreotti sa e non ha mai parlato. Gio è così il «caso Montesi». Da quel gennaio 1953 (11 aprile) sono passati tanti anni ma solo negli anni Settanta si è cominciato a capire che si trattava di una lotta tutta interna alla Dc per conquistare l'eredità politica e di potere di De Gasperi e dei vecchi notabili. Spiegando la vicenda con uno schema facile facile è un po'

grossolano si potrebbe dire che lo scandalo venne utilizzato da Amintore Fanfani impegolato nella scalata ai vertici della Dc contro la vecchia guardia dei Tupini del Pci. I figli degli Scelba (l'uomo degli eccidi di polizia contro i lavoratori) e degli altri «grandi vecchi» Andreotti giovane di De Gasperi nelle stanze del potere guarda e tace. La storia è questa. L'11 aprile 1953 il cadavere di Wilma Montesi viene trovato sulla spiaggia di Torvaianica presso la tenuta di Capocotta a pochi chilometri da Roma. Annegamento per disgrazia dicono i giudici. Wilma stava facendo un pediluvio si è sentita male ed è morta. Il direttore di un piccolo settimanale *«L'Unità»* Silvio Muto (che ricorda tanto O.P. e il giornalista Muro Pecorelli) scrive che Wilma è morta nel corso di un «festino» a base di droga. Il giornalista viene processato ma racconta di aver saputo tutta la verità da altre due ragazze. Finiscono così sotto accusa il marchese Ugo Montagna, amico di Scelba cavaliere del Santo Sepolcro e Piero Piccioni il figlio di Attilio Piccioni allora ministro degli Esteri. I due di dice sono stati protetti dal capo della polizia Tommaso Favone. Le accuse sono di omicidio complicato in omicidio e sviamento delle indagini. È uno scandalo che ha enorme risonanza in un paese ancora tanto povero con la gente costretta a mille salti per lavorare e mangiare. Nel 1957 il «pro» dello scandalo si conclude tutti assolti. Forse la storia è stata davvero strumentalizzata da qualcuno. Naturalmente il ministro degli Esteri, Piccioni si è dimesso e la nuova guardia dc ha vinto su tutti i fronti. Per Fanfani è facile presentarsi in quel momento come smorzatore «salvatore della Patria» e arbitro della nuova situazione politica che si va creando. Andreotti tace ma venti anni dopo quando lo accusarono di essere coinvolto nello scandalo dei petroli e dei fondi neri farà sapere di aver cominciato a scrivere un libro sul «caso Montesi». Tutti scrivono che si è trattato di un chiaro avvertimento al «vecchio» della Dc che si agitano ancora troppo. Fanfani naturalmente non batte ciglio.

(Continua)

- Stefano Basi e Lisa Parenti ricorda no con affetto e commozione il caro compagno
- EDO TERRENI**
S. Fiorentino (Fr) 22 agosto 1989
- È morto all'età di 66 anni il compagno
- ARMANDO CESARIO**
I suoi familiari nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivono 100mila lire per *l'Unità*
Stimigliano (Ri) 22 agosto 1989
- È deceduto all'età di 72 anni
- GINO CASTALDI**
Ne danno il triste annuncio i familiari. I funerali si svolgeranno oggi alle 16.15 e partiranno dall'abitazione di via Ticino 12 a Empoli.
Empoli 22 agosto 1989
- Ad un anno dalla scomparsa del compagno
- NICOLA LALLERONI**
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*
Perugia 22 agosto 1989
- I compagni del Comitato Drettivo della Sezione Mantovana Padova partecipano al lutto del compagno Gaetano Abate e del compagno Donato e, familiari per la perdita della mamma
- NUNZIA RUSSO**
Sottoscrivono in memoria per *l'Unità*
Milano 22 agosto 1989
- I compagni e gli amici del Circolo Arci Moncada (Via Padova 61) stringono al dolore della famiglia del compagno Gaetano Abate per la perdita della sua cara mamma
- NUNZIA**
Sottoscrivono per *l'Unità*
Milano 22 agosto 1989
- Il 22 agosto del 1973 moriva il compagno
- MARIO LEVI**
militante antifascista perseguito politico che sempre lottò per la pace e il disarmo. La moglie e Carmela e le figlie con immutato affetto lo ricordano a compagni e amici e sottoscrivono lire centomila per *l'Unità*
Tonno 22 agosto 1989

Gramsci

Antologia audiovisiva

VHS 60', b/n e colore. 1989

Questa antologia intende proporre l'immagine che, attraverso le diverse fonti, il cinema ha dato, nel tempo, su questo personaggio di primo piano della storia del movimento operaio italiano e internazionale.

I brani sono tratti dai seguenti film:

- Gramsci (1958)
- Antonio Gramsci (1971)
- Gramsci, passato e presente (1977)
- La prima tessera (1982)
- Intervista a Vera Vergani (1987)
- L'albero del riccio (1987)

Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Le videocassette sono in vendita alla Festa nazionale de «l'Unità» di Genova e alla Festa provinciale de «l'Unità» di Milano

Spedire a Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico - V.a.F.S. Sprovieri n. 14 00152 Roma

Desidero ricevere n. _____ videocassette 1/2 VHS Antonio Gramsci - Antologia audiovisiva a L. 70.000 cad. Iva e trasporto inclusi. Pagherò al posto no alla consegna della merce ordinata.

Cognome e nome _____

Via _____ Cap _____ Città _____ Prov _____

Data _____ Firma _____

Speriamo di no.

Per contributi volontari, C.C. postale 2204046 oppure C.C. 5733562/01774 banca Commerciale Italiana.

IL TELEFONO AZZURRO 051-222525 Linea diretta in difesa dell'infanzia e dell'adolescenza.